

In crisi il 70 per cento dei piccoli imprenditori

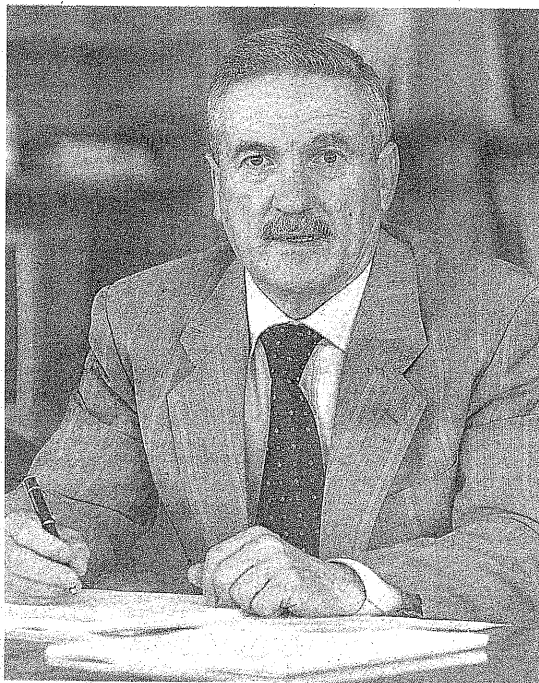
Per Confartigianato una perdita di oltre 60 milioni solo a marzo. Coinvolti tutti i settori: trasporti, turismo, alimentari, moda e servizi

MONZA
di Marco Galvani

L'emergenza coronavirus mette in crisi il 70% degli artigiani e delle micro e piccole imprese delle Brianza. E se l'allarme dovesse prolungarsi, gli imprenditori prevedono cali del 25-30% del fatturato di marzo. Un danno che per le 7mila realtà di Apa Confartigianato Monza e Brianza (in cui lavorano oltre 100mila addetti), si traduce in una perdita di fatturato di oltre 60 milioni di euro. E' questo lo scenario temuto dai piccoli imprenditori di Monza, della Brianza e del Nord dove si concentrano oltre la metà (52,8%) del totale degli addetti delle piccole imprese italiane e il 61,5% del totale del fatturato delle imprese italiane.

Tutti i settori sono coinvolti, ma a soffrire maggiormente sono il trasporto persone (-68% di fatturato), le imprese interessate dalla domanda turistica (-37%), gli alimentari (-33%), le aziende della moda (-25%) e i servizi (-25%). Secondo la rilevazione di Confartigianato, la crisi si manifesta soprattutto con il calo delle vendite, segnalata dal 48% degli imprenditori interpellati, con la cancellazione di fiere ed eventi (22%), con la mancata o ritardata consegna di merce al cliente (19%), la cancellazione degli ordini (18%) e l'annullamento di incontri d'affari (16%). Ulteriori complessità si registrano per la riduzione (19% delle imprese) degli orari di lavoro, il 13% segnala difficoltà legata ad autorizzazioni e permessi, l'11% denuncia disagi nella gestione delle trasferte del personale e il 10% lamenta l'assenza dei dipendenti.

E lo stesso sta avvenendo in tutta la Lombardia, dove Con-



Giovanni Barzaghi: Confartigianato conta 7mila realtà con 100mila addetti

tigianato per le sue 90mila imprese teme che il fatturato di 30 giorni lavorativi potrebbe perdere 5,6 miliardi di euro, con riduzione del 2,6% del fatturato totale dell'intero anno. «Nelle situazioni di emergenza è fondamentale mettere a fattor comune gli

sforzi e agire in maniera coordinata per consentire alle imprese e al Paese di superare tale fase il più rapidamente possibile - le parole del presidente di Apa Confartigianato per Milano, Monza Brianza, Giovanni Barzaghi -. Sono state tempestivamente e correttamente assunte misure per contenere il rischio sanitario e ora è necessario valutare con equilibrio la situazione per mettere in condizione le imprese di tutti i territori, anche fuori dalla zona rossa, di lavorare in modo proficuo e sicuro».

I DANNI

**Per calo vendite
mancate consegne
ordini cancellati
incontri annullati**

«Abbiamo promosso questo questionario e mantenuto aperti e operativi i nostri sportelli anche in questi giorni di emergenza proprio per raccogliere le esigenze delle nostre imprese e rappresentarle al meglio ai diversi tavoli ai quali siamo chiamati a partecipare - spiega il segretario generale Enrico Brambilla -. Il nostro auspicio è che la percezione del nostro Made in Italy non venga danneggiata in maniera drastica e durevole dall'immagine del Paese dipinta in queste settimane dai media, anche esteri». Non a caso una delle preoccupazioni di Eugenio Massetti, presidente di Con-

IL PRESIDENTE BARZAGHI

**«Ora bisogna mettere
in grado di lavorare
le imprese non solo
della zona rossa»**

fartigianato Lombardia, riguarda non soltanto gli effetti immediati, ma anche quelli a lungo termine, quando si tornerà alla normalità: «Oggi i nostri clienti esteri si sono rivolti ad altri fornitori perché noi siamo bloccati, e quelli difficilmente riusciremo a recuperarli». Anche per questo, auspica Brambilla, «chiediamo all'Unione europea misure straordinarie che facciano fronte ad una situazione altrettanto straordinaria, che si affianchino e diano man forte alle misure che il Governo sta adottando a sostegno alle imprese e al reddito dei lavoratori. Questo è il momento per costruire un grande piano di rilancio degli investimenti che contempli misure forti e straordinarie per riportare il lavoro e la nostra economia verso una crescita stabile e duratura».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

WEEK-END

Delpini annulla la visita pastorale

Appuntamenti saltati ad Albiate, Costa Lambro Carate e Agliate

CARATE BRIANZA

Anche la visita pastorale dell'Arcivescovo di Milano Mario Delpini è stata cancellata: era atteso nel fine settimana.

Le disposizioni per il Coronavirus hanno annullato gli appuntamenti programmati per il week-end di sabato 7 e domenica 8 marzo.

L'Arcivescovo Delpini aveva in programma due giorni intensi nella Comunità pastorale guidata da don Giampiero Magni. Delpini sarebbe arrivato ad Albiate sabato e avrebbe proseguito poi domenica passando per Agliate, Costa Lambro e Carate dove erano programmate tre messe e incontri con le diverse realtà della comunità. La visita pastorale dell'Arcivescovo doveva iniziare ufficialmente martedì 25 febbraio con l'incontro a Pina di Giussano con i giovani del Decanato di Carate, ma anche questo incontro era stato sospeso.

Son.Ron.

Rinviate udienze non urgenti Sospese le aste giudiziarie

La presidente Cosentini:
«Non pronti a lavoro agile
e videoconferenze»

MONZA
di Stefania Totaro

Il Tribunale di Monza rinvia tutte le udienze e i processi non urgenti fissati fino al 15 marzo per l'emergenza Coronavirus, che fa sospendere anche le aste giudiziarie. Un nuovo e più strin-

gente provvedimento è stato adottato ieri per la giustizia monzese, al termine di una riunione convocata al Palazzo di piazza Garibaldi con tutti i rappresentanti delle parti coinvolte. «Prendiamo atto che le indicazioni sanitarie raccomandano indistintamente, a tutela della salute di tutti e di tenuta del Servizio sanitario nazionale, di evitare il più possibile contatti ravvicinati tra persone, onde ridurre possibilità di contagio, privilegiando modalità flessibili di svol-

gimento della prestazione lavorativa con ricorso al cosiddetto 'lavoro agile' tramite collegamenti informatici da remoto - scrive la presidente del Tribunale di Monza Laura Cosentini nel nuovo provvedimento - ma diamo atto che allo stato gli uffici giudiziari non dispongono di dispositivi informatici che consentano modalità di trattazione orale delle udienze in videoconferenza o collegamenti da remoto estesi a tutte le parti processuali». Da qui l'ulteriore decisione, che segue quella già adottata di ridurre al minimo gli accessi alle cancellerie, di superare la regola del rinvio di udienze e processi che prevedano l'assemblamento di molte persone e di di-

sporre il rinvio di tutti i procedimenti, non ritenuti dai giudici essenziali e urgenti, a nuova data che verrà inviata agli avvocati in via telematica o tramite email all'Ordine degli avvocati. Intanto l'emergenza Covid-19 ha causato anche la sospensione delle aste giudiziarie, che vengono a loro volta rinviate a nuove date che saranno pubblicizzate. Le offerte per partecipare alle aste, presentate in forma cartacea o per via telematica, potranno essere restituite solo se il rinvio dell'asta superi i 30 giorni e su richiesta dell'interessato. Solo le visite agli immobili da vendere all'asta giudiziaria non sono sospese».



La presidente Laura Cosentini

Pedemontana prova a riaprire i cantieri

Al via le gare per la realizzazione delle tratte B2 e C da Lentate sul Seveso a Vimercate, ma occorre anche trovare 2 miliardi di euro

MONZA
di Monica Guzzi

Autostrada Pedemontana Lombarda prova a ripartire. La società nata per realizzare il collegamento fra Malpensa e la Bergamasca prova a sbloccare i cantieri fermi ormai da anni in Brianza dando avvio a due procedure di gara. Obiettivo, realizzare le tratte B2 e C e prolungare il nastro d'asfalto da Lentate sul Seveso, dove oggi si è bloccato, fino al Vimercatese.

Stralciata, in attesa di una decisione definitiva, la tratta D, da Vimercate fino alla Bergamasca, contestata da sindaci della zona e dagli ambientalisti perché considerata un doppione del sistema autostradale già esistente e un inutile spreco di denaro e di territorio.

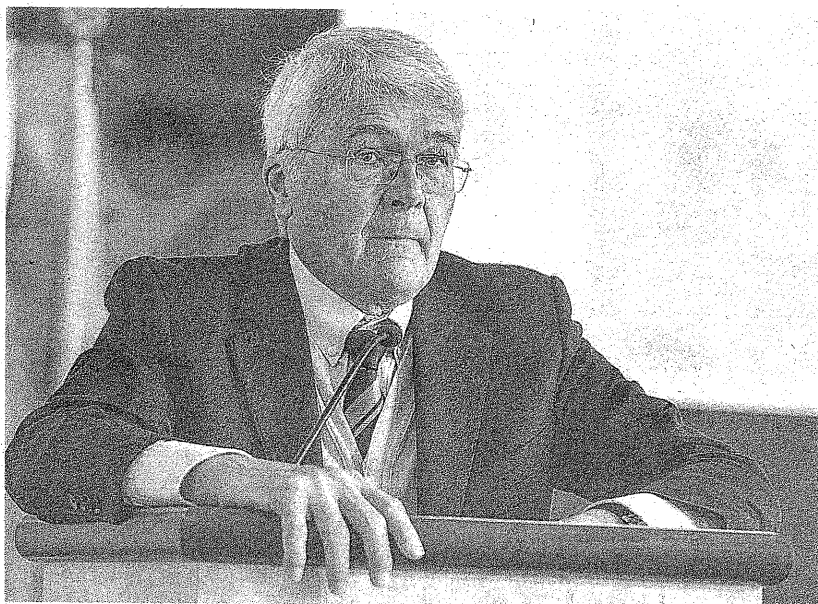
I questi giorni è stato pubblicato il bando di gara per l'individuazione del contraente generale a cui verrà affidata la progettazione esecutiva e la costruzione delle due tratte, per un importo complessivo a base d'appalto di circa 1,4 miliardi di euro: la domanda di partecipazione alla prequalifica dovrà essere presentata entro il 15 aprile.

Resta il problema della copertura economica, da sempre il nodo con cui deve fare i conti il progetto: servono 2 miliardi di euro da trovare sul mercato privato, visto che lo Stato ci ha già messo 1,4 miliardi. A questo scopo è stato pubblicato l'avviso di indizione della procedura volta al reperimento della provvista finanziaria (finanziamento senior 1) necessaria alla progettazione esecutiva e alla realizzazione delle opere. Le domande per la fase di prequalifica dovranno essere presentate per il 20 aprile, con possibilità di accreditarsi ad una fase di dialogo tecnico entro il 2 dello stesso mese. Entrambe le procedure saranno gestite mediante la piattaforma telematica di Autostrada Pedemontana Lombarda (<https://pedemontana.acquistitelematici.it>).

Intanto l'assemblea dei soci di Milano Serravalle-Milano Tangenziali Spa ha approvato l'aumento di capitale della sua partecipata Apl di 350 milioni. Autostrada Pedemontana Lombarda potrà così dotarsi di un capitale sociale di 650 milioni di euro. «L'aumento di capitale con-

I COSTI

L'importo totale a base d'appalto è di circa 1,4 miliardi di euro



Il presidente di Autostrada Pedemontana Lombarda, l'ex ministro Roberto Castelli

ferma una volta di più il forte sostegno di Milano Serravalle e del suo principale azionista Regione Lombardia nei confronti di Autostrada Pedemontana Lombarda, nel progetto della quale credono fermamente, in quanto di rilevanza strategica nell'assetto infrastrutturale regionale e dell'intero Nord Italia», sottolinea una nota di Pedemontana.

Il ritorno delle ruspe in Brianza non sarà comunque immediato o scontato.

«L'atto aggiuntivo numero 2 registrato dalla Corte dei Conti a fine febbraio prevede l'assegnazione da parte di Autostrada Pedemontana Lombarda del finanziamento senior 1 entro 12 mesi dalla firma di tale atto, pena la decadenza della defiscalizzazione - spiega il presidente di Autostrada Pedemontana Lombarda, Roberto Castelli -. Pertanto, la società è impegnata a raggiungere il closing finanziario entro un anno e, dopo che i soci hanno approvato il previsto aumento di capitale, ha provveduto a pubblicare tempestivamente i bandi per reperire il finanziamento senior 1 e per individuare il general contractor, entrambi particolarmente complessi sotto il profilo tecnico e che necessitano di molto tempo per finalizzare l'esito».

Critico sull'operazione Dario Battaia, presidente dell'Osservatorio liberalizzazioni trasporti (Onlit), «Perché Serravalle ha deciso di aumentare il proprio capi-

tale sociale di 350 milioni di euro per "completare la Pedemontana fino a Vimercate", un'opera il cui costo è di un miliardo e mezzo? Perché solo 350 milioni quando il Piano economico-finanziario approvato dal ministero delle Infrastrutture prevede che l'aumento debba essere di almeno 500 milioni? - contesta Balotta -. Questa ricapitalizzazione parziale evidenzia ancora una volta come il mercato finanziario non intenda rischiare un euro e non creda nel completa-

mento di quest'opera inutile, che arriverebbe con 30 anni di ritardo e con un impatto ambientale enorme vista l'area altamente urbanizzata in cui verrebbe realizzata».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL PRESIDENTE CASTELLI
«Apl è impegnata a raggiungere il closing finanziario entro un anno»

TRA COMASCO E BRIANZA

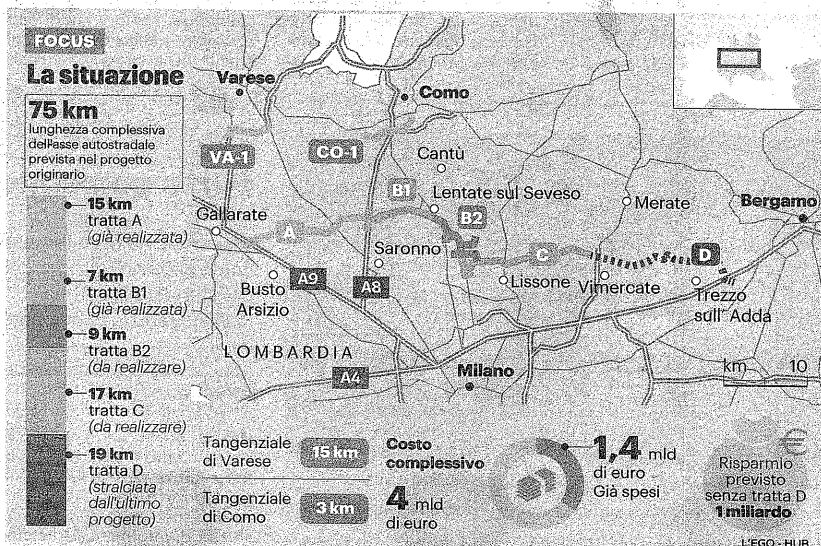
Sono finiti i lavori al cavalcavia

MONZA

Sono terminati intanto i lavori di realizzazione del cavalcavia su via Matteotti - via Garibaldi tra i Comuni di Bregnano e Cermenate, che consentono la riapertura della viabilità nella sede originaria.

Oltre alla realizzazione dell'asse autostradale A36, entrato in esercizio alla fine del 2015, il Sistema Viabilistico di Autostrada Pedemontana Lombarda prevede la costruzione di diverse opere connesse già realizzate. Nel territorio della Provincia di Como e della Provincia di Monza e Brianza è stata realizzata l'opera connessa TRC011, lunga 11 chilometri, che comprende anche la nuova viabilità di collegamento tra i Comuni di Bregnano e Cermenate.

Da febbraio 2018 tale collegamento era comunque garantito da una deviazione provvisoria realizzata da Autostrada Pedemontana Lombarda per agevolare la viabilità del territorio.



LA TRAGEDIA È successo sabato mattina alla Zincol di Bellusco. L'operaio lascia la moglie e quattro figli

Colletta per la famiglia di Saliou morto cadendo da quindici metri

di Paolo Cova

È ripresa martedì l'attività alla Zincol Lombarda di Bellusco, ma non si ferma la catena di solidarietà dopo la morte, sabato mattina, di Diouf Saliou, l'operaio 44enne di origine senegalese caduto da un carroponete.

Lunedì mattina l'attività s'era fermata nell'azienda metalmeccanica («una quarantina di dipendenti e mai un infortunio sul lavoro» precisa Pietro Occhiuto, segretario generale della Fiom Cgil Monza Brianza) per un'assemblea dei lavoratori e il lancio di una colletta a favore della famiglia di Saliou, per una solidarietà concreta.

Presto sarà convocata un'assemblea del personale, l'azienda ha messo a disposizione dei colleghi di lavoro una équipe di psicologi e provvederà a pagare il rientro in Senegal della salma del lavoratore.

Erano circa le 5 di sabato quando Saliou è precipitato da un carroponete a una quindicina di metri di altezza mentre stava facendo manutenzione a un forno spento. Sulla dinamica dell'incidente indagano Ats e carabinieri, la passerella sui cui era l'operaio, che lavorava da oltre vent'anni alla



La ditta di Bellusco. In alto a destra Diouf Saliou: lavorava alla Zincol da vent'anni

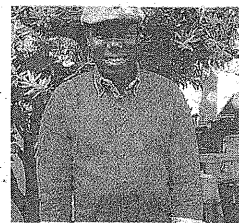
la Zincol, sarebbe stata messa sotto sequestro.

Durante l'assemblea di lunedì è scattata l'idea di un gesto concreto per la famiglia di Saliou, che aveva moglie e quattro figli: alla colletta di denaro hanno aderito anche le rappresentanze sindacali di altre aziende brianzole, con un passaparola solidale.

«Saliou - spiega Occhiuto - aveva deciso di candidarsi per le elezioni (previste il 13 marzo) delle rappresentanze sindacali unitarie e anche come rappresentante dei lavoratori per la sicurezza».

Si tratta della prima vittima sul lavoro in Brianza, nel 2020, ma, come ha sottolineato Giulio Fossati, segretario della Cgil Mon-

za Brianza, «uno è già troppo. Un rischio non valutato correttamente, un movimento sbagliato, un automatismo di troppo dettato dalle nostre abitudini ti strappano per sempre da quella corsa per la conquista della quotidianità e la felicità. Dobbiamo agire tutti insieme per fare in modo che questi eventi non si ripetano più,



ognuno deve fare la sua parte, datori di lavoro, lavoratori, enti ispettivi e la scuola».

Occhiuto si chiede «se sia mai possibile che nel 2020 le procedure di sicurezza non debbano prevenire anche un eventuale errore o sottovalutazione della sicurezza da parte dei lavoratori. Invece si continua a morire su lavoro e si muore come si moriva tanti anni fa. Le morti sul lavoro sono la vera emergenza nazionale e come tale deve essere affrontata, perciò dobbiamo investire sulla prevenzione e formare una nuova cultura della sicurezza sul lavoro».

Secondo gli ultimi dati raccolti dall'Inail (Istituto nazionale per l'assicurazione contro gli infortuni sul lavoro) le denunce di infortunio sono state nel 2018 circa 1.800 in meno rispetto al 2017, su un totale di 645mila casi. Aumentano però gli infortuni che hanno portato alla morte: sono stati 1.218 nel 2018, in aumento del 6% rispetto all'anno precedente. Un anno fa, a fine febbraio, la Brianza fu funestata da tre morti sul lavoro (a Desio, Meda e Lentate sul Sesveso) in un giorno e mezzo.

COME SI CAMBIA Mario Riva, del Consorzio Comunità Brianza, spiega gli effetti delle politiche sull'immigrazione targate Salvini

Profughi, coop ancora impegnate Ora si confrontano con l'Europa

Ridotti gli appalti e gli accolti, ora si cerca di percorrere altre strade: come le partnership con altre nazioni

di Paolo Rossetti

I decreti Salvini con le loro disposizioni sull'immigrazione hanno messo in ginocchio il settore, ma i progetti di accoglienza in Brianza continuano. Anzi, l'esperienza delle cooperative brianzole diventa protagonista a livello europeo. Il giro di vite imposto dal Governo gialloverde sui finanziamenti per i profughi, molto al di sotto dei 35 euro al giorno garantiti in precedenza, ha ridotto drasticamente le possibilità di intervento.

Le gare indette dalla Prefettura sono andate deserte e solo in seguito si sono raggiunti accordi per collaborazioni che durano tre mesi e poi, se è il caso, possono essere rinnovate. Il numero degli stranieri in carico è calato altrettanto pesantemente: se nei momenti di maggiore afflusso la Rete Bonvena, che in Brianza gestiva la maggior parte degli arrivi, si faceva carico di

1200 persone, ora si arriva solo alla metà di quella cifra. Con obiettivi e opportunità diverse da prima.

Ruolo educativo

«Abbiamo avuto una riduzione del fatturato legato all'area accoglienza - spiega Mario Riva, presidente del Consorzio Comunità Brianza - E anche di personale occupato. Nessun licenziamento perché molti operatori (15 in tutto ndr) se ne sono andati perché non si riconoscevano più in questa gestione dell'accoglienza secondo i parametri definiti dal Ministero dell'Interno. Chi lavorava a questi progetti lo faceva con un forte impegno all'integrazione, ora dicono: 'Non mi va di fare il custode, di fare solo sorveglianza, il ruolo educativo è importante'». La nuova situazione ha porta-



Personale diminuito: molti se ne sono andati perché non si riconoscono più nella gestione dell'accoglienza

to le coop a interrogarsi sul loro compito e sulle possibilità di intervento. Una riflessione che le ha indotte a intraprendere altri progetti: quelli finanziati dal Fami, ad esempio, il Fondo asilo migrazione integrazione che mette a disposizione contributi per progetti comunque di integrazione e che ha allargato gli orizzonti degli operatori brianzoli, che hanno allacciato partnership con colleghi di Mantova e Cremona. Ma l'ambito di azione non si limita a quello regionale: «Utilizziamo anche fondi europei - continua Riva - messi a disposizione per valorizzare le buone prassi nella gestione dei flussi migratori». Insieme a soggetti di altre nazioni che hanno operato nel settore, che un mese fa si sono ritrovati proprio a Monza nell'oasi San Gerardino per un primo contatto, hanno avviato un confronto per individuare modalità comuni da applicare nell'accoglienza, individuando anche sbocchi operativi. Nel progetto principale attivato, ad esempio, sono coinvolti i comuni di Riga (Lettonia), Lublino (Polonia), Cluj (Romania), Linköping (Svezia) Diezendorf (Germania) e Cartegena (Spagna) con associazioni ed enti pub-



Mario Riva

blici delle stesse nazioni. Per l'Italia, oltre alle coop brianzole, c'è anche il comune di Ravenna.

Molta più fatica

Certo, i decreti sull'immigrazione hanno cambiato di molto l'approccio al problema; si fa molta più fatica a formare le persone, ad avviarle al lavoro, mentre prima si riusciva più facilmente anche a realizzare tirocini soprattutto nel campo della meccanica, della ristorazione o dell'pulizie. Ora si sono allungati anche i tempi: in precedenza la rotazione delle persone era molto più veloce. Molti profughi decidevano di andare all'estero, loro vera destinazione, diventavano autonomi e lasciavano le strutture loro dedicate per occupare magari un appartamento insieme ad altri. Oggi i tempi di dimissione sono più lunghi, anche perché si è allungata la procedura per prende-

re in considerazione le richieste di asilo: alla fine tra le persone accolte c'è anche chi è qui da tre anni. I profughi ora sono ospitati nelle strutture collettive di Limbiate, Camparada, Concorezzo e Carate, ma anche in appartamenti affittati da privati secondo i dettami dell'accoglienza diffusa. Paradossalmente mentre da una parte si è ridotto il campo di intervento, si è appesantita la rendicontazione sull'attività da inviare in Prefettura: «Abbiamo due persone che se ne occupano a tempo pieno - dice Riva - A volte abbiamo dovuto inviare bancali interi di documenti». Rendendo, tra l'altro, molto macchinosa anche la verifica. In passato i migranti che iniziavano a rendersi autonomi potevano disporre dell'aiuto del fondo Hope, alimentato accantonando 1 euro dei 35 messi a disposizione ogni giorno per la gestione dei profughi e pensato per venire incontro alle necessità di chi ormai cominciava ad affrontare da solo la permanenza in un paese straniero. Ora si è deciso di supplire a questa mancanza con un fondo Hope 2, alimentato dai contributi del tessuto socio imprenditoriale locale.

IL CASO SCONTRO APERTO SUL SERVIZIO

di Sarah Valtolina

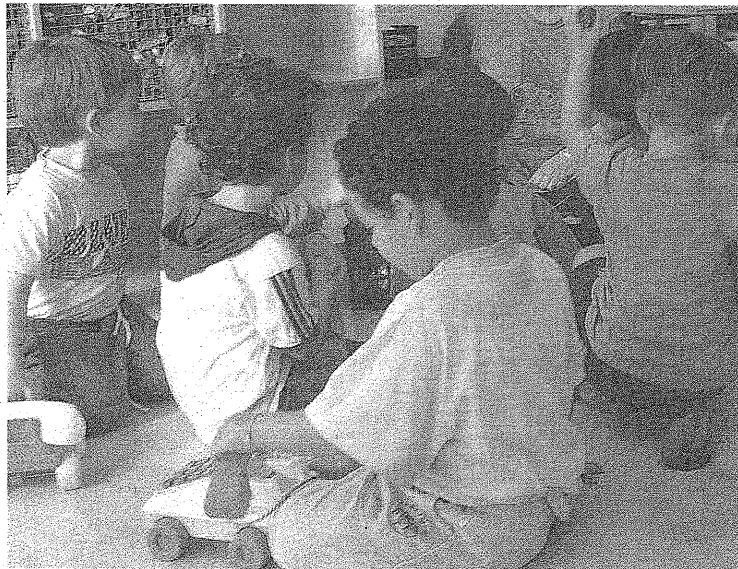
«La carenza di organico nei nidi e nella scuola dell'infanzia comunali viene attualmente sopportata solo dallo spirito di sacrificio delle educatrici, che risultano però sottoposte a un anormale e ingiustificato stress psicofisico, che le costringe a operare sempre al limite delle proprie energie mentali e fisiche».

Così si legge nel testo inviato all'amministrazione a firma del coordinatore rsu del Comune, Luca Monguzzi, destinato al sindaco Dario Allevi (che ricopre anche l'incarico di assessore al personale) e alla dirigente del personale.

Una situazione che rischia di abbassare sensibilmente la qualità del servizio offerto alle famiglie, stando all'appello lanciato dal sindacato. «Rileviamo una situazione grave e a tal proposito chiediamo l'attivazione di ogni possibile strumento necessario a garantire l'assunzione del personale educativo necessario al ripristino delle normali condizioni di lavoro, e l'urgente apertura di un tavolo di confronto in merito alle gravi e urgenti problematiche in atto nei nidi e all'asilo comunale», conclude Monguzzi.

Richieste che l'assessore all'Istruzione, Pier Franco Maffè, conosce e condivide. «Prima di tutto ringrazio tutto il personale, dalle coordinatrici alle ausiliarie, per la capacità e la qualità del servizio svolto - spiega - ma non si tratta solo di coprire numeri. Non basta assumere nuovo personale per risolvere una questione che si trascina da anni».

I numeri, infatti, sono in regola. L'organico nei nidi comunali e nella scuola dell'infanzia gestita dal Comune rientra nella norma. Il problema è che manca la continuità. «Quasi un quarto del personale



Le educatrici dei nidi sull'orlo di una crisi di nervi «È un problema da anni»



L'assessore Pier Franco Maffè: per lui il problema viene da lontano e le soluzioni non sono semplici
Foto Radaelli

educativo ha un contratto part time - aggiunge Maffè -. Questa è una scelta che il Comune ha fatto anni addietro per dare al personale di ruolo la possibilità di conciliare il lavoro e la famiglia. Ora però questa soluzione mostra grandi criticità». Molti contratti part time significano un numero elevato di selezioni che devono essere fatte annualmente. Diminuisce anche il numero dei candidati in graduatoria che preferisce puntare su altri Comuni che offrono un impiego a tempo pieno piuttosto che il part time.

«Da dicembre il settore istruzione e l'ufficio del personale stanno cercando di trovare un modello organizzativo diverso, che salvaguardi la conciliazione famiglia lavoro, ma che offra comunque con-

tinuità su un arco di tempo giornaliero che è decisamente lungo. I nostri nidi, infatti, sono aperti dalle 7.30 alle 18, e diventa complicato riuscire a incastrare le esigenze di tutti, senza abbassare l'offerta qualitativa», spiega l'assessore.

Un altro problema riguarda la difficoltà a reperire personale specializzato con laurea triennale. «È previsto un nuovo concorso per assunzioni a tempo indeterminato per i nidi e la scuola dell'infanzia ma, come ho detto, non è solo questione di numeri, il problema è riuscire a trovare un sistema che possa garantire continuità didattica. Forse se in anni passati non avessimo subito il blocco delle assunzioni nel pubblico impiego non saremmo arrivati a questo punto».

I NUMERI

Sette centri per 104 dipendenti Ecco come funziona

Sono sette i nidi comunali, per un totale di 104 dipendenti, a cui si aggiungono altri 17 che prestano servizio nella scuola dell'infanzia (solo una quella gestita dal Comune). Di questi sette due sono di medie dimensioni, con capienza massima di sessanta posti e uno staff didattico di 12 educatrici più una coordinatrice. Si aggiungono poi cinque nidi grandi che garantiscono una capienza massima di 72 bambini e in cui lavorano 14 educatrici e una coordinatrice. Ci sono poi le tre educatrici che si trovano all'Isola che c'è, lo spazio attivo al nido centro.

Questa è la fotografia, in numeri, del personale che lavora con i piccoli del nido, nella fascia che va dai 6 mesi ai 3 anni, e con i bambini della scuola dell'infanzia comunale. Un quadro complessivo che, almeno nelle cifre, sembra godere di buona salute, ma che rivela in realtà numerose criticità, soprattutto dovute al fatto che l'organico dei nidi monzesi è per il 20% part time, una percentuale decisamente elevata, ma che espone il personale a ripetuti cambi di educatrici. Solo nel 2019 si sono registrate cinque doppie sostituzioni tra le educatrici dei nidi. E sempre lo scorso anno cinque maestre sono state ritenute inidonee dal medico del lavoro e quindi dirottate ad altre mansioni all'interno del Comune.

IL PROGETTO L'idea del docente Gerardo Battagliere con gli studenti. Spazio anche alle band scolastiche: «Tutti liberi di partecipare»



Mosè Bianchi on air: nasce la web radio «Un modo per uscire dall'anonimato»

di Alessandra Sala

Il Mosè Bianchi al lavoro per lanciare una web radio. Questa la proposta del professore Gerardo Battagliere per favorire una modalità di didattica differente e utile a trasmettere contenuti di qualità.

Fare parallelismi tra brani musicali e letteratura, riflettendo anche sulle epoche storiche. «L'idea è di incentivare la lettura senza essere banali - spiega il docente - anzi arricchendola con riflessioni. Molti cantautori sono poeti e i ragazzi non li conoscono, ci sono testi che contengono messaggi di spessore. L'idea è quella di andare oltre la dimensione onirica della musica». Una

proposta che è stata accolta dal consiglio d'istituto, tanto che è stata approntata una sede proprio accanto alla biblioteca e, che nei prossimi mesi verrà ultimata e allestita.

«La radio è un modo per uscire dall'anonimato - continua - anche per le giovani band che ci sono a scuola. Attraverso questo mezzo possono avere una sorta di vetrina, oltre che entrare in contatto con altri. Ma non solo musicisti. La radio è aperta a tutti i nostri studenti, per renderli protagonisti, anche come speaker radiofonici. Proprio per presentare al meglio un brano devono avere le competenze, non solo legate all'autore ma contestualizzando e facendo riflessioni. Ci sono mol-

teplici possibilità». Non solo tra gli studenti l'idea ha riscosso successo, anche tra i genitori che hanno colto la positività di questa proposta, che è su base volontaria e già una ventina di ragazzi hanno dato la propria adesione.

«Abbiamo voluto lasciare liberi gli studenti di partecipare - conclude il docente - perché devono avere voglia di stare in gruppo, deve essere un piacere stare insieme non un obbligo. La scuola vuole lanciare un'opportunità, trasmettere un'esperienza positiva di crescita e utile ai ragazzi. La musica è un veicolo, per tornare a valori che hanno classicità, mettendo al centro i ragazzi, loro sono protagonisti».

COMMERCIO La presidente MB Bordin: «Clienti spaventati dai contatti e sospettosi sulla nostra merce»

Gli ambulanti sono in ginocchio «Crollo di vendite fino al 90%»

Sotto accusa il diverso atteggiamento rispetto ai centri commerciali
«Per alcuni colleghi anche 50 euro di incasso è una cifra importante»

di **Monica Bonalumi**

È una batosta economica senza precedenti che potrebbe condannare parecchi ambulanti alla chiusura: in un paio di settimane molti operatori hanno visto crollare i loro incassi del 80-90%. Il primo, drammatico, bilancio degli effetti del coronavirus tra i mercatali brianzoli è tracciato da Roberta Bordin, presidente provinciale della categoria e componente del consiglio direttivo regionale di Confcommercio.

«Abbiamo subito un grosso danno - spiega - perché, indipendentemente dalle ordinanze, i clienti sono scomparsi: sono spaventati, temono di essere contagiati, non si fidano più della provenienza della merce e gli anziani, da quando sono stati invitati a rimanere in casa, non si vedono più». La situazione è leggermente migliore per gli alimentari mentre attorno alle postazioni di chi vende abbigliamento o prodotti di altro genere si è creato il deserto. Nei giorni passati non hanno aiutato le ulteriori restrizioni, differenti da comune a comune, che stanno per cadere quasi ovunque: in alcune città, tra cui Bru-

ghero, sabato scorso hanno ottenuto via libera solo gli operatori alimentari mentre a Lissone lunedì 2 il mercato è stato sospeso.

«Noi ambulanti - commenta la presidente - siamo stati maggiormente penalizzati rispetto ai centri commerciali eppure tra i banchi il rischio di contaminazione dovrebbe essere inferiore in quanto siamo all'aper-

CULTURA

Il virus pesa anche sui teatri «Facciamo fronte comune»

Ci sono anche i teatri che fanno i conti con la difficile situazione imposta dalle misure di contenimento dell'epidemia e dall'ordinanza regionale. Tra spettacoli saltati o rinviati, due settimane di stop significano molto, moltissimo nel bilancio di fine anno di Villorese, Binario 7 e Manzoni che stanno perdendo non solo pubblico ma anche affitti delle sale, quota consistente dei ricavi in alcuni casi. Il direttore artistico del Villorese, Gennaro D'Avanzo, ha lanciato un messaggio alle altre sale: «per fare fronte comune e chiedere interventi anche pubblici per affrontare la situazione».



Corre sul web la protesta degli educatori e degli operatori sociali di Monza e Brianza, che dalla loro pagina Facebook tornano a sottolineare le condizioni di lavoro: personale di cooperative, con le scuole chiuse restano senza stipendio. La loro richiesta: diritti e reddito di quarantena per tutti.



to. I sindaci non hanno considerato che dietro ogni bancarella c'è una famiglia e che forniamo un servizio sottocasa: io, però, non li condanno perché da un giorno all'altro si sono ritrovati con gli uffici e le scuole chiuse. Sono rimasti spaesati e hanno cercato, prima di tutto, di tutelare la salute dei cittadini». Anche dove, come a Monza e a Biassono, l'amministrazione non ha posto vincoli le piazze sono rimaste desolatamente senza clienti.

«Possiamo solo augurarci - auspica la Bordin - che le cose cambino in fretta e che la gente torni ad acquistare da noi: in

«Alcuni sindaci non hanno considerato che dietro ogni bancarella c'è una famiglia e che noi forniamo un servizio sottocasa»

queste due settimane molti si alzano sperando di guadagnare qualcosa. Non possiamo permetterci di avere paura perché per tanti colleghi anche un incasso di 50 euro è importante: tutti dobbiamo pagare le spese fisse, il gasolio, la Tosap, magari il mutuo. La settimana di Carnevale, tradizionalmente, per me è la peggiore dell'anno ma ormai siamo a marzo e la situazione è disastrosa: il coronavirus è arrivato in un momento già critico e rischia di dare a tanti la botta finale. Gli ambulanti cinesi sono spariti da due settimane e se le cose non miglioreranno qualcuno dovrà chiudere l'attività perché, finché non le vedrò concretamente, non crederò alle agevolazioni annunciate dal Governo».

(S) PUNTO DI VISTA

(segue dalla prima)

Non hanno torto le imprese, i commercianti, gli artigiani a spingere per la ripartenza perché se non l'economia crolla, non ha torto il singolo cittadino quando si lamenta delle restrizioni alla propria libertà individuale. Esistono visioni del mondo e varianti politiche diverse, e ci mancherebbe altro, ma la situazione è nuova, grave e impone un senso di responsabilità collettiva che richiede un impegno condiviso: detto che pezzi di ragione (e torto) stanno ovunque, sarebbe meglio non scormarsi per amore di polemica o per interessi di parte, ma concentrarsi tutti sull'obiettivo finale. Piace pensare che, dopo gli sbandamenti iniziali, il vento stia tirando dalla parte giusta, e piace pensare che al centro di tutto questo si siano ritagliate un ruolo fondamentale le istituzioni locali. Sindaci che informano, che spiegano, che lavorano in sintonia tra loro sono l'esempio di un buon governo su cui la comunità deve poter fare affidamento. Non era affatto scontato. Il virus ha scoperto chiati paura sconosciuti, ma anche prodotto energie nuove. Finita l'emergenza, sarà questo il modello da prorogare nel tempo.

SARACINESCHE Parla il presidente Mb Domenico Riga

«In tanti negozi incassi dimezzati Due mesi bucati sono pericolosi»

di **Federica Fenaroli**

Non va molto per il sottile nel commentare la situazione che si è creata in buona parte della provincia nelle ultime due settimane: per le attività di Monza e del circondario che rientrano sotto il cappello dell'Unione commercianti guidata da Domenico Riga quello che si sta vivendo è un vero e proprio «massacro». I comuni rappresentati sono quelli di Agrate Brianza, Biassono, Brugherio, Carugate, Lesmo, Macherio, Muggio, Veduggio, Veduggio al Lambro e Villasanta, oltre che Monza: entro i loro confini risiedono circa 350 mila persone, quasi la metà degli abitanti dell'intera provincia. «Non ci troviamo all'interno dell'area rossa» ha commentato Riga - ma le cose, qui da noi nell'area gialla, poco cambiano: perché stiamo notando che le persone vivono ancora nel panico. Hanno paura di uscire, di socializzare: così facendo, però, a vincere è il virus e a perdere siamo noi. Ovviamente i provvedimenti

messi in campo dalle istituzioni erano e sono ancora oggi fondamentali ed è importantissimo seguirli, ma con buon senso». Per questo, anche a livello locale, Confcommercio sta diffondendo sui social delle campagne di sensibilizzazione, invitando i clienti a comportarsi come sempre.

Pubblici esercizi, ristoranti e soprattutto alberghi sono stati i più colpiti dall'effetto coronavirus: «In particolare gli alberghi» ha precisato Riga - avrebbero bisogno di attenzioni ancora maggiori da parte delle istituzioni: stanno pagando un prezzo molto pesante, visto l'alto numero di prenotazioni cancellate e di eventi fieristici, previsti in questo periodo, ovviamente rimandati. Per negozi e attività commerciali, invece, la perdita si assesta intorno al 50%. «Tra i saldi che non sono andati secondo le aspettative e l'emergenza sanitaria - ha proseguito - questo inizio dell'anno per molti sarà da dimenticare. Ricevo ogni giorno molte chiamate, la



In alto la presidente degli ambulanti di Monza e Brianza, Roberta Bordin. Qui sopra il presidente dell'Unione commercianti Domenico Riga. Foto: Radaielli

preoccupazione c'è, è forte: si lavora poco. Per tanti due mesi bucati possono già fare la differenza nella scelta di rimanere aperti o di chiudere l'attività». Nel corso del 2019, ha aggiunto ancora Riga, si sono registrate 41 aperture di nuovi negozi. «Ma a chiudere sono stati in 97: il delta, negativo, è pari a 56. Non nascondo la preoccupazione che si possa ancora allargare».

Brianza

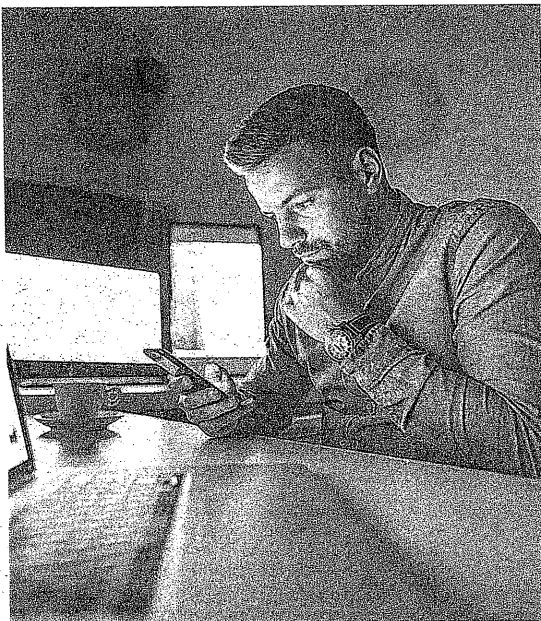
Camera di commercio

La Brianza lavora, assunzioni record

Nel mese di febbraio ben 4.290 contratti, il 40% sono ingressi stabili: il settore dei servizi quello più forte

VIMERCATE
di Barbara Calderola

Record di assunzioni a febbraio in Brianza. Ben 4.290, un terzo interessa giovani con meno di 30 anni, il 24% riguarda dirigenti, tecnici e specialisti, una quota di gran lunga superiore alla media nazionale (20%). Emerge dai dati forniti dalla Camera di Commercio. Nel 40% dei casi si tratta di ingressi stabili, cioè di contratti a tempo indeterminato o di apprendistato, mentre nel 60% a termine. Il settore che ha assorbito più personale - il 70% - è quello dei Servizi, mentre il 61% si è registrato in imprese con meno di 50 dipendenti. Una conferma del tessuto economico di casa caratterizzato da una moltitudine di piccole e piccolissime ditte. Al 68% delle new-entry viene richiesta esperienza professionale specifica o nello stesso ambito; le imprese che assumono sono il 14% del totale. «Il lavoro è centrale per la nostra economia, noi continuiamo a trainare il Paese - spiega Alvisè Biffi di Camcom - Da sottolineare la forte richiesta di laureati da parte di marchi smart e innovativi. Con il Tavolo Giovani promuoviamo l'affermazione di aziende under 30, spesso nei settori più avanzati. Il coronavirus ha dato una battuta d'arresto alle collaborazioni e per chi appena arrivato c'è un rallentamento nel processo di inseri-



mento. Con la forte azione attivata nell'emergenza, speriamo di avere presto risultati positivi a vantaggio prima di tutto della salute, per poter tornare alla normalità con un contenimento delle perdite». Intanto, ci si rimbecca le maniche per colmare la distanza fra domanda e offer-

ALVISE BIFFI
«Continuiamo a trainare il Paese. C'è forte richiesta di laureati da marchi smart e innovativi»

Il Tavolo Giovani promuove l'affermazione di aziende under 30 spesso nei settori più avanzati

ta. Dallo studio infatti emerge un altro dato importante: 39 società su 100 non trovano i profili che cercano. Da qui è nato il ponte con la scuola: obiettivo, azzerare il divario. Sono 37.520 in un anno i posti disponibili a Monza e dintorni per chi esce dalle superiori o dalle professionali. In cima alla lista dei desideri, anche nella valutazione di lunga gittata, 12 mesi, ci sono sempre i ragionieri, nel 2020 ne serviranno ben 5.650. Più oltre 2mila meccanici e addetti alla ristorazione. Fra le caratteristiche più richieste flessibilità (90%), lavoro di gruppo (80%), autonomia, problem solving (80%), attenzione a energia e ambiente (70%). È l'identikit del candidato ideale di cui prendere nota per non ritrovarsi a spasso. Da un a mano anche l'alternanza scuola-lavoro. Sul territorio, i percorsi in questa direzione sono più di 2mila, 469 i soggetti pubblici e privati che li organizzano.

Una miniera alla quale attingere per chiarirsi le idee su cosa fare da grandi. La Camera ha un portale www.faialternanza.it che raccoglie tutte le iniziative di qualità disponibili in provincia; progetta e organizza attività di formazione per docenti e premia le esperienze migliori.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LA CAMPAGNA

Raccolta fondi per l'operaio morto

Un conto corrente in nome della famiglia di Saliou Diouf

BELLUSCO

Un sorriso radioso. Dietro la macchina che l'ha immortalato in un giorno di festa, Saliou Diouf, l'operaio 44enne della Zincol di Bellusco, morto sabato dopo essere precipitato in un forno. Collegati e sindacati hanno scelto questa immagine per lanciare la raccolta fondi a favore della vedova e dei quattro figli del lavoratore di origini senegalesi, in azienda da 20 anni. Hanno intitolato la campagna "Il grande cuore di Dudu". È stato aperto un conto corrente per la colletta che sta coinvolgendo tante ditte. La fine del manovale ha commosso anche i nostri lettori che in questi giorni ci hanno chiesto come donare. Tramite bonifico, ecco le coordinate bancarie: Iban: 02008 32974 001575418849. Intestato a Gennaro D'Andrea (Rsu Zincol). Causale "Donazione a favore dei familiari di Saliou Diouf".

L'ECONOMIA Confartigianato: a marzo calo del fatturato del 30%. Le valutazioni di Assolombarda

Colpite le piccole aziende Due su tre sono penalizzate

di Paolo Rossetti

Il 70% degli artigiani e delle piccole e medie imprese della Brianza colpiti dall'emergenza coronavirus. Le aziende si interrogano sugli effetti dell'emergenza e cominciano a fare previsioni. Così un sondaggio condotto negli ultimi giorni da Confartigianato tra i piccoli imprenditori brianzoli e del Nord ipotizza cali del 25-30% del fatturato di marzo. Un dato significativo perché rappresentativo di una realtà che comprende oltre la metà degli addetti italiani delle piccole imprese così come il 61,5% del loro fatturato a livello nazionale. I comparti più colpiti sono trasporti (meno 68%), turismo (meno 37%), ma anche alimentare, moda e servizi. La crisi si ma-

nifesta soprattutto con un calo delle vendite (per il 48% degli intervistati), determinando nel contempo la cancellazione di fiere ed eventi, la mancata o ritardata consegna della merce, la cancellazione degli ordini. Una situazione che comporta, infine, una riduzione dell'orario di lavoro, la difficoltà nel gestire le trasferte e nell'ottenere autorizzazioni e permessi. «È fondamentale agire in maniera coordinata - dice il Presidente di Apa Confartigianato per Milano, Monza Brianza, Giovanni Barzaghi - Sono state tempestivamente e correttamente assunte misure per contenere il rischio sanitario; ora è necessario valutare con equilibrio la situazione per mettere in condizione le imprese di tutti i territori, anche fuori dalla zo-

na rossa, di lavorare in modo proficuo e sicuro». «Chiediamo anche all'Unione europea - spiega il Segretario generale Apa Enrico Brambilla - misure straordinarie che facciano fronte a una situazione altrettanto straordinaria, che si affianchino e diano man forte alle misure del Go-

verno nazionale. È il momento per costruire un grande piano di rilancio degli investimenti».

Anche Assolombarda sta cercando di valutare l'impatto del coronavirus, prendendo come fonti Ocse, Banca d'Italia, Prometeia e Ref Ricerche. Prevalle la cautela vi-

sto che non ci sono ancora valutazioni certe sulla durata del contagio e sulla efficacia delle misure per contenerlo. I dati disponibili sull'andamento economico, poi, sono aggiornati a metà febbraio. In generale le stime di crescita del Pil italiano sono al ribasso, comprese tra 0 e 0,3% in meno. Le regioni più colpite sono quelle in cui si concentra il 54% del valore aggiunto italiano, per la metà riferibile alla Lombardia. Secondo questa valutazione, espressa dal Centro Studi dell'associazione degli industriali di Milano, Monza, Lodi, i settori più colpiti sono servizi, trasporti e turismo. Senza dimenticare l'industria, che però, se l'epidemia rientrasse più velocemente, potrebbe recuperare più in fretta gli stop produttivi sfruttando un possibile riaccumulo delle scorte. Discorso a parte per l'automotive, settore in cui la Brianza è particolarmente attiva: per Moody's la crescita tornerà in positivo nel 2021, ma solo dell'1,5%. Le eventuali difficoltà dell'Italia potrebbero avere ripercussioni sulla Germania: la componentistica italiana rappresenta l'8% delle forniture estere. ■



Il vicepresidente Fabrizio Sala e il prefetto Patrizia Palmisani

La Regione al lavoro per misure a sostegno dell'economia locale

Il vicepresidente Fabrizio Sala: «Vogliamo rilanciare tutte le micro, piccole e medie imprese in questo momento difficile»

La Regione nell'ambito del Patto per lo Sviluppo prende le misure al Coronavirus e chiede una serie di interventi di sostegno economico al governo. Ci sta lavorando in primis il vicepresidente e assessore alla Ricerca, Innovazione, Università, Export e Internazionalizzazione delle imprese Fabrizio Sala: «In particolare su misure per il rilancio delle micro, piccole e medie imprese, del turismo, di tante diverse categorie coinvolte in questa fase economica difficile, dovuta all'epidemia globale» ha detto.

Sul fronte degli stanziamenti, l'assessore al Bilancio, Finanza e Semplificazione regionale Davide Caparini ha annunciato la disponibilità di 50 milioni per l'emergenza: «40 milioni di euro per l'acquisto di beni, strumentazioni e apparecchiature mediche come i 62 nuovi ventilatori polmonari per le nuove unità intensive. Ai nosocomi di frontiera abbiamo inoltre stanziato 2,5 milioni, altri 2 per quelli in prossimità e ed un milione per gli altri ospedali e IRCSS. Inoltre, abbiamo finanziato l'assunzione di 100 medici e 200 infermieri che costerà 10 milioni. Fondamentale - ha continuato l'assessore Caparini - è l'abolizione del superticket dal primo marzo, anticipando di 6 mesi il Governo. Per questo Regione Lombardia ha destinato 54 milioni di euro».

L'assessore al Bilancio ha in-

fine concluso ringraziato l'Unione generale delle scuole cinesi in Italia che: «ha donato alla Regione 30.000 guanti mono uso, 600 mascherine FFP3 e 400 tute protettive».

Intanto, sempre la Giunta regionale, su proposta dell'assessore allo Sviluppo Economico Alessandro Mattinzoli, ha approvato una delibera in cui si metterà a disposizione mezzo milione di euro per l'abbattimento dei tassi di interesse all'interno della misura 'Credito Adesso'. Ciò garantirà ulteriori finanziamenti di 15 milioni di euro erogati da Finlombarda e dal sistema bancario a tassi agevolati a imprese, professionisti e studi associati, già beneficiari di 'Credito Adesso', un'iniziativa per finanziare il fabbisogno di capitale circolante connesso all'espansione commerciale delle imprese operanti in Lombardia (con organico inferiore a 3.000 dipendenti) e dei liberi professionisti (anche associati) mediante la concessione di finanziamenti chirografari e di un contributo in conto interessi. Si tratta di una misura rivolta a piccole e medie imprese comprese quelle artigiane con sede operativa in Lombardia, iscritte al registro delle imprese e operative da almeno 24 mesi e dei settori manifatturiero dei servizi, del commercio all'ingrosso, delle costruzioni, del turismo.

Possano accedervi Liberi Professionisti dotati di partita Iva da almeno 24 mesi operanti in uno dei comuni della Lombardia, iscritti a un albo professionale del territorio lombardo del relativo ordine o collegio professionale o aderenti a una delle associazioni professionali iscritte nell'elenco del Mise e Studi Associati aventi le stesse caratteristiche dei Liberi Professionisti. ■

L'ACQUISIZIONE La Fimer di Vimercate, che produce inverter per il fotovoltaico, si prende la divisione solar di Abb

Così diventa il quarto produttore assoluto nel settore, presente in tutti i continenti e con 1100 dipendenti

di Paolo Rossetti

Adesso è seconda in Europa e quarta nel mondo. La Fimer di Vimercate ha portato a termine l'acquisizione della divisione solar di Abb scalando così la classifica dei produttori di inverter per le energie rinnovabili, i componenti che permettono di trasformare la corrente continua ricavata dal sole in corrente alternata. Ora è presente nei cinque continenti e in 26 Paesi, ha 1100 dipendenti, ma soprattutto può coprire tutta la gamma degli inverter, da quelli che vengono utilizzati per i grandi impianti a quelli che servono per i privati. La geografia dell'azienda si estende dalle sedi italiane di Vimercate e Terranuova Bracciolini fino a Bangalore in India: in queste tre località hanno sede altrettanti siti produttivi. Ma comprende anche Helsinki in Finlandia, dove è attivo un centro di ricerca e sviluppo, il secondo a disposizione del gruppo dopo quello brianzolo, sempre di Vimercate. I confini dell'Europa, però, stanno stretti e la presenza in America Latina, area in cui Fimer era già attiva, ora fa il paio con quella in Africa, in Asia e nel Pacifico, in particolare in Giappone, Sud Corea, Australia, Medio Oriente e Nord America.

Crescita del 15%

L'acquisizione rappresenta anche il punto di partenza di un piano di investimenti da 37 milioni di euro l'anno finalizzato a sviluppare nuove piattaforme e soluzioni innovative.

«Con questa acquisizione Fimer investe in un futuro sempre più green», dichiara Filippo Carzaniga, Ceo dell'azienda. «In questi ultimi anni, l'industria delle rinnovabili ha giocato un ruolo fondamentale nella transizione verso sistemi di energia pulita, superando le tecnologie tradizionali di generazione. In termini di strategia di sviluppo, l'obiettivo ora è espanderci in modo da entrare in nuovi mercati, soprattutto in quelli che registrano buoni tassi di crescita».

Il settore sta conoscendo una crescita notevole senza pari in altri comparti: si parla di un più 15% a livello globale ogni anno. Anche per questo il livello di competitività è alto e per sfruttare tutte le opportu-



L'impianto di Villenuova in Messico al quale Fimer ha fornito gli inverter, è il più grande del continente americano. Nel riquadro Filippo Carzaniga

nità occorre dimensionare la propria struttura e stare al passo con i tempi dal punto di vista della ricerca e dello sviluppo: «Noi abbiamo iniziato nel 2007

a interessarci di energie rinnovabili», continua Carzaniga. «Una piattaforma considerata nuova in questo momento fra tra anni andrà rinnovata». Fimer in que-

sti anni ha accumulato una grande esperienza lavorando per la realizzazione di grandi impianti: come quello di Villenuova in Messico, inizialmente

da 754 MW poi portato a 830, il più grande parco fotovoltaico del continente americano, che copre una superficie di circa 2400 ettari. Un impianto capace di produrre l'energia per una città di 280mila abitanti, al quale, appunto, l'azienda di Vimercate ha fornito gli inverter. Un impianto imponente ma che rappresenta solo una delle realizzazioni possibili in un settore alla continua ricerca dell'innovazione.

L'innovazione

Tra gli obiettivi di Fimer e del suo piano di investimenti c'è, infatti, lo sviluppo di nuove soluzioni tecnologiche: «Il futuro è nel digitale», chiosa Carzaniga, «nei servizi di interconnessione, di supporto alla rete elettrica nazionale, nello scambio di energia tra produttori e consumatori». Proprio la possibilità di rivendere l'energia direttamente, da parte di chi la produce, anche con impianti piccoli, privati, è uno degli orizzonti verso il quale si sta orientando il settore. Il futuro, che in parte è già il presente, sta nell'utilizzo della blockchain, la tecnologia nata nel mondo delle criptovalute (bitcoin e le altre), che permette di archiviare le transazioni in maniera sicura e affidabile, ma anche nei sistemi di storage, vale a dire di accumulo e conservazione dell'energia prodotta. ■

IL CASO SERIST

Multinazionali, coop e altri Otto aziende interessate

Otto aziende interessate alla Serist. L'azienda che si occupa di ristorazione collettiva, con sede a Cinisello, ma nata ad Arcore, 1250 dipendenti, un centro di cottura ad Agrate e diverse commesse di lavoro in Brianza, ha presentato alla fine di gennaio una istanza di concordato con riserva, ma la sua attività potrebbe proseguire grazie all'arrivo di una nuova proprietà. Tra i soggetti che si sono fatti avanti ci sono alcune aziende a carattere familiare della stessa taglia della società, insieme a multinazionali e grandi cooperative. «Non mi

aspettavo una risposta così importante e da tanti colossi della ristorazione italiana», dice Valter Zocchi, amministratore unico Serist: «ciò significa che il brand Serist ha molto valore ed è molto appetibile». La prospettiva è quella di un affitto dell'azienda con l'acquisto in tempi rapidi. La procedura prevede la valutazione del patrimonio dell'azienda da parte di due periti, la presentazione di una istanza al Tribunale che valuta sentiti i commissari giudiziali Maurizio Oggioni ed Emanuele Gentili e l'avvio di una procedura competitiva, sostanzialmente un'asta decisa da chi andrà l'azienda. «I fornitori», continua Zocchi, «benché abbiano subito il congelamento dei crediti anteriori al 31 gennaio, continuano a darci fiducia e a rifornire l'azienda». ■ P.Ros.

Nel nostro lavoro mettiamo ogni giorno professionalità, intraprendenza, passione ed esperienza. Innovazione e qualità sono la nostra firma.

Da 75 anni il punto di riferimento per l'ortopedia a Monza.

1943-2018
75 ANNI DI ORTOPEDIA A MONZA

ORTOPEDIA PIROLA
Professionalità ed esperienza dal 1943

Monza via Zucchi, 44
t. 039 323245
www.ortopediapirola.it

Vi aspettiamo dal lunedì pomeriggio al sabato dalle 9:15 alle 12:30 e dalle 15:00 alle 19:00

www.ortopediapirola.it
MONZA Tel. 039 323245
da 76 anni il punto di riferimento per l'ortopedia a Monza
Professionalità ed esperienza dal 1943